

EPIFANIA 2017 - EFESINI 3,2-3.5-6

Past. Winfrid Pfannkuche

Care sorelle e cari fratelli,

gli stranieri sono eredi con noi, membra con noi di un medesimo corpo e con noi partecipi della promessa... eredi con noi, membra con noi, con noi partecipi.

Per la lettera agli Efesini, tutto l'Evangelo, il mistero di Dio, sta in queste due parole: *con noi*.

Eredi con noi, membra con noi, con noi partecipi. Questo con noi diventa, man mano che si va avanti, sempre più importante. C'è una crescita dietro questo triplo *con noi*: eredi membra partecipi. Erede può essere già un neonato. Membra di un corpo si diventa tramite l'educazione e la formazione. Poi il salto di qualità: partecipi. Eredi con noi, membra con noi – e ora salta pure la parola decisiva al principio: - *con noi* partecipi. Con noi partecipi. Ma chi? Gli stranieri. Una volta anche chiamati “i gentili” o “i pagani”. E chi sono quegli stranieri? Siamo noi.

Noi che abbiamo *udito parlare*. Noi che abbiamo ascoltato. Per il semplice nostro ascoltare siamo diventati partecipi. I pastori di Betlemme ascoltano il messaggio dell'angelo. I magi d'oriente vedono una stella e vengono avvertiti in sogno. L'apostolo Paolo cade accecato da una luce sulla via di Damasco ascoltando la voce del risorto. A noi questo mistero è stato e viene tuttora predicato. Ecco, Dio non c'è diversamente: Dio c'è soltanto *con noi*. Comunicato condiviso. *In Cristo Gesù mediante il vangelo*. Perché Dio è un *con noi*. Dio è comunione, cioè partecipazione. Qui sentiamo quant'è importante la nostra partecipazione. Anzi, la partecipazione è tutto!

Il vangelo secondo Matteo è letteralmente la spiegazione del *con noi*: dalla nascita dell'Emanuele (=Dio con noi) al: *Ed ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dell'età presente*. E questo suo essere con noi, questo suo essere comunione, questo suo essere amore, l'ha voluto comunicare a noi, condividere con noi.

Per mezzo dei suoi *santi apostoli e profeti*. Ora questi non sono santi, perché bravi. L'essere santi non è una qualità umana né una qualità morale. Esaltarli, santificarli, farne una casta va contro lo Spirito dell'apostolicità, contro lo Spirito del *con noi*, e affievolisce il carattere profetico della chiesa (lo monopolizza in singole persone). I veri santi e profeti – ci insegna la Riforma protestante – sono coloro ai quali noi non l'avremmo mai riconosciuto di essere tali, cioè *i poveri* che sono *sempre con noi*. La santità non è altro che essere partecipi. Messaggeri, missionari, martiri (=testimoni) del *con noi*. Del Dio *con noi*. Del suo essere comunione, condivisione. Amore. Santi apostoli e profeti sono semplicemente testimoni, cioè: *con noi partecipi*. L'esatto opposto di quel che ne abbiamo fatto noi, cioè persone fuori del comune...

Ne abbiamo quindi *udito parlare*. Di cosa? Il testo dice: *della dispensazione della grazia di Dio affidatami per voi*. Dispensazione traduce un termine greco abbastanza curioso: *oikonomia*. Economia. L'economia della grazia di Dio. La grazia di Dio ha una economia. Ecco, la grazia di Dio è come Dio stesso. Non esiste una grazia in sé. Che è lì. Ci puoi credere o no. Esiste soltanto una grazia economica. Una grazia spesa. Una grazia *con*. Comunicata, condivisa. Alla grazia di Dio appartiene un progetto di realizzazione. Un piano di attualizzazione. Il termine greco per questo piano di Dio è *mysterion*. Mal tradotto in latino con “sacramento”. Che rischia di fare del mistero di Dio l'esatto opposto di quel che è, cioè di allontanare il progetto di Dio dal comune, rinchiudendolo in una sacralità.

Ecco, la grazia di Dio c'è solo comunicata e condivisa. Nessuno ha mai ascoltato Dio senza ricevere un compito, una vocazione, una missione, un *con* qualcuno. La chiesa è missione o non è chiesa. E la missione è chiesa (=essere *con* e non essere sopra, primi, più grandi) o non è missione. Esiste soltanto una chiesa economica. Ed ecumenica: con altre chiese. Con gli altri. *Con noi* altri.

Due culture che prima non avevano nulla a che fare l'una con l'altra, quella greco-romana pagana, e quella ebraica del popolo eletto, si riconciliano, trovano la pace, l'insieme, cioè scoprono con stupore che c'è qualcosa fra noi, scoprono con stupore il *con noi*. Scoprono il mistero di Dio. Dio crea un nuovo insieme. Da un antico conflitto. Pensa ai cattolici. Pensa al tuo vicino di casa. Pensa alla tua comunità. Pensa sempre: noi siamo gli stranieri ospitati ed accolti nel popolo ebraico. Non di più, ma

neanche di meno. Eredi membra e partecipi. Nel vangelo secondo Matteo partecipiamo, ci muoviamo, camminiamo nella Torah di Dio, nel libro dell'Esodo. La nascita miracolosa, il re che si oppone, la strage degli innocenti. La fuga in Egitto: il nemico storico d'Israele, il paese della schiavitù e dell'oppressione. Ma Dio c'invita ad abbattere i pregiudizi e gli stereotipi che abbiamo nei confronti di paesi, di popoli, di persone: il paese della schiavitù è ora diventato paese di rifugio; il luogo dell'oppressione accogliente terra di riparo, il nemico di sempre è diventato amico e ospite. Il vangelo ci invita a liberarci delle immagini (e qui siamo capitati nel primo comandamento!) precostituite, per accogliere l'altro e lasciarci accogliere... come i magi pagani dal lontano oriente che aprono i loro tesori, mostrandoci che lo straniero non è una minaccia, non è un peso sociale da sopportare, ma una ricchezza da scoprire... come le levatrici alla nascita di Mosè, ora sono loro a mostrarci il coraggio civile dell'obiezione di coscienza di fronte ad un potere che cerca di strumentalizzarci e di renderci complici di Erode... non dimentichiamo mai che i primi a contrastare attivamente la camorra a Castelvoturno nel Napoletano furono degli immigrati dall'Africa... non ancora assistiti, e quindi ammutoliti dai potenti benefattori.

Erode, il lato oscuro della nostra umanità. Una figura storica reale. Uno che aveva sempre paura di perdere qualcosa. Un fanatico della sicurezza. Colui che aveva costruito la fortezza Masada al Mar Morto. Erode ha paura. Si sente minacciato da tutti. Difende il suo potere, il suo onore, il suo benessere. Tollera soltanto chi gli rende omaggio. Quell'Erode è storico. Ma non lontano. È molto più vicino. È sempre con noi... anzi, dentro di noi. Dentro di noi ci sono due re in guerra. Erode e Gesù. Due re: ma chi ti governa? Apparentemente Erode. Gesù è solo uno che ha bisogno, sofferente, uno di questi minimi fratelli. *Fui straniero e (non) mi accoglieste...* Ma in ogni essere umano che soffre soggiace una incredibile autorità. La suprema autorità universale. La vittima della storia, la vittima delle nostre storie, è il vero e unico legittimo rappresentante del regno di Dio.

La fine del racconto di Matteo 2 parla chiaro: quando Erode è morto, Gesù torna a crescere e vivere il suo ministero fino in fondo.

Da questa consapevolezza evangelica può nascere qualcosa di nuovo: gli stranieri non devono avere solo *un* posto nella nostra società. Ma il *loro* posto fra noi. L'accoglienza non è mai una grazia *nostra*. Ma la grazia *di Dio*. Sì sappiamo cosa significa costruire un posto per l'ospite. A pagamento. Così la nostra economia cresce. Si parla degli stranieri come di "una risorsa" della nostra economia. Ma l'economia di Dio? Gli spazi gratuiti dell'evangelo?

È presto fatto – troppo presto – che abbandoniamo di nuovo il campo a Erode. Presto dimentichiamo chi siamo. E chi siamo? Nient'altro che cristiani. E cosa sono cristiani? Nient'altro che stranieri ospitati nel popolo ebraico. Gratis! Come eredi membra partecipi. Eredi membra partecipi *di Cristo*. E non di Erode (perché ci sono anche cristiani di Erode!). Ma di Cristo. Non Erode, letteralmente il nostro passato: dove eravamo passati prima. Ma Cristo, il nostro avvenire.

Un partecipe dell'Evangelo di Cristo è uno che ha sempre un posto libero nel suo cuore, nella sua vita per il fratello e la sorella. Anzi, non *un* posto, ma *il* posto del fratello, *il* posto della sorella. Perché è *suo*. L'accoglienza non è mai una grazia *tua*. Ma la grazia *di Dio*. La *sola* grazia di Dio.

Ecco, questo è il mistero di Dio. Te l'ho dovuto rivelare oggi. Due semplici parole in cui c'è tutto l'evangelo in cui c'è Dio: *con noi*. Dio vuole vivere con noi. Tutti i nostri "con noi", d'ora in poi, appaiono in un'altra luce – Epifania! - avranno un'altra qualità. Alcuni "con noi" si sveleranno falsi imbrogliatori, di Erode: i nostri soldi con noi, le nostre paure con noi e le nostre delusioni e frustrazioni con noi. Altri rinascono in tutta la loro bellezza: persone umane che Dio ti aveva affidato per essere con te. E con loro rinascerà anche la voglia di comunicare e di condividere. La voglia di Dio. La voglia del prossimo. La gioia e il coraggio di essere con Dio e con il prossimo. La gioia e il coraggio di vivere l'economia di Dio. La gioia di trovare una guida nella bellezza di quella stella che ci splende nella scrittura. Il coraggio di lasciarsi avvertire in sogno da appena due parole necessarie: "rimani *con noi*, non ritornare nel tuo passato, non ritornare a Erode: rimani *con noi*". Due parole che ti fanno cambiare rotta. E ritornare *per un'altra via*.

E la pace di Dio che supera ogni intelligenza custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù!

Amen.